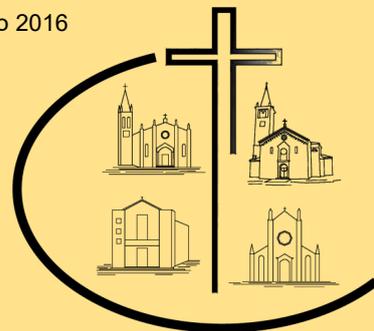


SVEGLIARE L'AURORA

Anno: 5 - Numero: 3 - Giugno 2016



Voce di una comunità in riva all'Adige

Unità Pastorale Scardevara, Tombazosana, Albaro, Ronco all'Adige



EVENTI

Don Mirco
Cannavò
ordinato
sacerdote



EVENTI

Grest e
Campiscuola
alle porte: la
grande estate
dell'UP

EVENTI

Festa dei
popoli e
dell'Unità
Pastorale alla
7a edizione

di don Daniele

Sono nel mio studio e ricevo una coppia che si vuole iscrivere al corso fidanzati; dopo aver loro spiegato il programma e lo stile della proposta che facciamo, cerco di capire come si collocano i due fidanzati rispetto alla fede.. Mi rispondono che loro si sentono credenti, che condividono i valori cristiani, ma che vanno in chiesa solo nelle grandi occasioni. Ricordano tuttavia con molto piacere la loro frequentazione parrocchiale da ragazzi, quando partecipavano al grest e ai campi scuola, esperienze che hanno lasciato in loro un bel ricordo della comunità cristiana.

Questa è la risposta che mi sento dare più frequentemente dagli adulti che si riavvicinano alla Chiesa in occasione del matrimonio o del battesimo di un figlio. Senza voler sminuire il valore del catechismo e il grande impegno delle catechiste, in genere non è del catechismo che le persone conservano, col passare degli anni, un ricordo significativo. Sono invece le attività estive e l'esperienza di Chiesa che restano nella memoria come momenti piacevoli e stimolanti. Si tratta infatti di attività che hanno un accesso privilegiato alla vita dei ragazzi, perché sono svolte durante il periodo estivo, quindi senza l'assillo e la preoccupazione della scuola, in un contesto piacevole di amicizia, con una metodologia dove l'esperienza concreta ha il sopravvento sulla proposta teorica. Per tutte queste ragioni l'estate non può assolutamente essere definita "la vendemmia del diavolo", come dicevano i nostri vecchi parroci che vedevano nell'estate soprattutto un'occasione di dissipazione e di peccato. In realtà l'estate può essere anche questo, se i ragazzi vengono abbandonati a se stessi e non sappiamo offrire loro proposte significative e formative. Quale noia avere tanto tempo libero e non sapere che farne, o peggio ancora, sciuparlo davanti alla TV, ai videogiochi, con i social network, whatsapp e altre attività del genere che tendono a creare dipendenza e non valorizzano invece i rapporti umani.

Per questo, come Unità Pastorale, con l'aiuto di animatori e genitori, cerchiamo di offrire esperienze estive di qualità, che incontrano l'interesse dei ragazzi proprio per la loro peculiare caratteristica di raggiungerli sul terreno della gioia e dello stare insieme, in maniera bella e intelligente. E' evidente lo scarto che c'è tra la partecipazione dei ragazzi ai gruppi adolescenti e al Grest, come animatori. Durante le serate di preparazione, suscita una certa sorpresa nelle persone adulte, che frequentano abitualmente la parrocchia, vederla invasa da giovani. A chi chiede cosa stia succedendo rispondiamo: è "l'effetto Grest!"

Se l'adesione spontanea è già buona, sollecitiamo comunque i genitori a favorire la partecipazione dei propri figli a queste esperienze che non sono soltanto momenti di divertimento, ma vogliono essere occasione speciale di crescita umana e anche, perché no, di incontro con il Signore. Mi sento anche di dire che, se per qualcuno l'aspetto economico fosse un problema, si faccia avanti e me ne parli personalmente, perché non voglio che questo motivo impedisca a nessun ragazzo di fare esperienze tanto importanti per la sua crescita.

Verde...si passa

di Don Manuel

A dispetto del titolo, non si tratta di un semaforo, ma di un tempo a nostra disposizione.

L'incrocio dove scegliere la strada da percorrere l'abbiamo già attraversato. Era la Pasqua, dove abbiamo scoperto con gli altri discepoli che Gesù sceglie una strada differente dalla nostra. Al bivio, lui ha scelto la Croce per sé e la Salvezza per noi. Ma ecco che succede una cosa nuova rispetto alle corse di sempre. Arriva la Pentecoste, viene donato lo Spirito Santo, prende forma la Chiesa. C'è un motore nuovo dentro la vita di chi accoglie questo dono. Per questo ora possiamo passare... a camminare con le nostre gambe. Questo tempo "ordinario", che dal nome sembrerebbe banale, ovvio, scontato, senza nulla di speciale, è invece il tempo più speciale, quello dove vedere alla prova la nostra libertà, di sperimentare nella straordinaria ordinarietà l'opera della gratuità di Dio che fa salvezza nella nostra storia personale, in quello che viviamo tutti i giorni.

È il tempo verde, tempo della speranza che fa continuare a cam-

minare dietro a Gesù, per capire con la luce della Pasqua tutto quello che ha detto e fatto.

Tempo di ordinarie relazioni... illuminate dal fuoco dell'Amore di Dio, che le plasma e trasforma in Chiesa. Tempo in cui riscoprire nella semplicità di tutti i giorni la bellezza dei doni che sono già ricevuti attraverso le persone che ogni giorno sono accanto a noi.

È il tempo che fa da riferimento per capire il vero ordine della nostra vita, cioè come davvero viviamo. Perché non è il tempo del cambiamento, né dell'attesa, né della gioia o della gloria. È il tempo in cui consolidiamo ciò che abbiamo intuito nel tempo forte, dove si passa dall'entusiasmo alla fedeltà, dallo slancio alla perseveranza, dall'innamoramento all'Amore, dall'evento ad ogni giorno. Diviene perciò il tempo in cui noi lasciamo "incarnare" la Parola che abbiamo ricevuto, in cui noi passiamo attraverso la Croce per ricevere in dono la Vita di Dio, il tempo in cui passiamo dal "sentito dire" di un Dio che ci salva al metterci a seguirlo.

Redazione:

Don Daniele, Bissolo Antonio, Ferrari Maria Grazia, Frison Giuseppina, Laiti Cecilia, Marchiori Erika, Molinari Andrea, Santi Ernesto, Sinigaglia Elda, Tessari Riccardo.

Hanno collaborato: Don Manuel, Baldo Enrico, Bissolo Rita, Bolcato Daria, Dittongo Armando, Fotostudio Antonietta, Galbier Agnese, Meneghello Giulia, Sabir Sara

Grafica: Bissolo Antonio.

Si accettano contributi che saranno vagliati e adattati alle esigenze redazionali.

Per interventi, precisazioni e rettifiche mail:

svegliarelaurora@yahoo.it

“Perché tu sei prezioso ai miei occhi”

Sta arrivando: il ritardo è colpa mia

LOGO MISSIONI:

Sarebbe anche da spiegare

Le Sante Quarantore: l'adorazione nelle famiglie

Da mercoledì 11 a domenica 15 novembre 2015 abbiamo celebrato le S. Quarantore, tempo di grazia per le nostre comunità.

Quest'anno ci è stata avanzata una proposta nuova: l'adorazione nelle famiglie, il giovedì sera. Questo per aiutarci a vivere come coppia e come famiglia la vicinanza del Signore nelle varie situazioni della vita ed attingere da Lui forza e coraggio per proseguire con la convinzione che, nonostante tutto, la vita è un dono.

Parecchie famiglie (diciassette) hanno dato la loro disponibilità per accogliere il Santissimo Sacramento. Don Walter, don Manuel, le suore e i ministri straordinari dell'Eucarestia si sono offerti di portare il Santissimo nelle famiglie e di guidare l'adorazione. Nonostante la “novità” si

può dire che la partecipazione è stata buona ed è stata un'occasione molto coinvolgente e sentita da tutti coloro che hanno partecipato.

Canti, riflessioni, preghiere intervallati da momenti di silenzio per l'adorazione personale, hanno dato a tutti la possibilità di sentirsi particolarmente coinvolti, in prima persona. È stato Gesù, quest'anno, a venirci ad incontrare nelle nostre famiglie perché potessimo adorarlo per aiutarci a sentirlo vicino ed attingere da Lui la luce per testimoniarlo nella nostra vita. Questa esperienza forte ci porta ad una riflessione: la nostra disponibilità ed il nostro sì, anche se inizialmente ci causano delle perplessità, sono sempre fonte di arricchimento e di bene reciproco.

Agnese Galbier

Uno di noi, sempre...

Sabato 7 maggio 2016, solennità dell'Ascensione, nella Cattedrale di Verona il vescovo mons. Giuseppe Zenti ha ordinato sei nuovi sacerdoti, tra cui il nostro Don Mirco. Il giorno seguente egli ha celebrato la sua prima messa nella chiesa di Ronco all'Adige a cui è seguito un momento di festa con noi, sua comunità parrocchiale di origine. Momenti emozionanti e vicini... Ma cos'è successo di preciso? Don Mirco mediante la preghiera del Vescovo e l'imposizione delle mani, ha ricevuto la pienezza dello Spirito Santo che l'ha reso a tutti gli effetti Presbitero, cioè un nuovo servo della vigna del Signore. Proviamo a ripercorrere alcune tappe della sua vita e il rapporto che c'è stato tra lui e la parrocchia, cioè fra persone che condividono la stessa fede. La nostra comunità prima di tutto l'ha educato alla fede, mostrandogli la figura di Gesù in modo particolare con l'aiuto dei vari parroci e catechisti; l'ha accolto e l'ha fatto sentire a casa. L'abbiamo visto crescere e sicuramente molti di noi hanno in qualche modo contribuito alla sua crescita. Pian piano è maturata anche la sua vocazione al servizio della Chiesa, quasi un "donare" ciò che la Chiesa stessa aveva a lui dato. Alcuni lo ricordano come catechista, per molti altri è stato il "capo chierichetti", gruppo al quale si è dedicato molto. Basta pensare ad esempio alle gite, ai campi, alle giornate passate insieme e come non possiamo dimenticare anche i vari campiscuola e Grest a cui ha partecipato da piccolo e poi anche da animatore. Anche chi non ha mai avuto contatti diretti con Mirco, ha comunque visto i frutti del suo operato, come ad esempio la chiesa da lui ornata a festa con cura e passione per le varie solennità. Insomma come ricordava egli stesso nell'omelia della sua prima Messa, ha sempre amato questo servizio alla chiesa "di mattoni" che si apre così alla Chiesa (con la "C" maiuscola) fatta dalle persone. Se vediamo la parrocchia in questa prospettiva familiare, possiamo proprio dire che noi gli abbiamo fatto conoscere e trasmesso la nostra fede e lui a sua volta ha aiutato a crescere molti di noi: quello che accade quando una persona diventa grande e si rende disponibile per i fratelli più piccoli o comunque vive sempre più attivamente il proprio ruolo. Crescendo però si fanno delle scelte e arriva il momento che la propria famiglia non basta più, si ha bisogno di aprire nuovi orizzonti e nel caso di Mirco, mettersi a servizio di qualcosa di ancora più grande della sua parrocchia: una scelta di vita dedicata interamente al Signore. Il percorso nel seminario ha confermato e nutrito la sua vocazione, facendogli vivere tante esperienze formative che l'hanno preparato ad essere oggi Sacerdote o meglio ancora Padre. Ecco che quindi la sua formazione ter-



Don Mirco durante la Consacrazione (foto di Fotostudio Antonietta)

mina e culmina con l'ordinazione presbiterale, ma questa non è la fine, anzi è solo l'inizio di un cammino che lo vedrà partecipe e protagonista di un'avventura ancora più importante: servire la Chiesa prendendosi cura in particolare di una nuova comunità, diventando Pastore. Tutti noi come parrocchiani lo doniamo alla Chiesa ricordando però con orgoglio che siamo la sua "famiglia" di origine... Quindi queste righe non vogliono essere un addio, ma al contrario un forte arrivederci perché tra noi ci sarà sempre un legame indissolubile che ci terrà uniti.

Caro don Mirco, a noi il piacere di ricordarti nella preghiera per affidarti alla Vergine Madre affinché tu possa vivere sempre il tuo essere prete con la gente e per la gente, come hai imparato a fare con noi. La tua vita possa essere un faro e una guida sicura per chiunque ti incontrerà nel suo cammino. Saremo sempre felici di accoglierti con gioia ogni volta che vorrai tornare fra noi, tua comunità parrocchiale di origine!

Nicola Zorzi



Don Mirco viene accolto al suo arrivo a Ronco (foto di Fotostudio Antonietta)



I sacerdoti concelebranti e Don Mirco (foto di Fotostudio Antonietta)

Prima Comunione: la parola ai genitori

I nostri bambini si sono avvicinati per la prima volta, domenica 24 aprile e domenica 1 maggio, al sacramento dell'Eucarestia e per tutti è stata davvero una festa. In queste pagine abbiamo riportato, anno dopo anno, la giornata della celebrazione, mettendo in luce via via, il significato del Sacramento ed il punto di vista delle catechiste e dei bambini. In questo numero abbiamo voluto dare voce ai primi educatori, i genitori, ponendo in risalto le loro considerazioni ed emozioni. Nel riportare quanto ci hanno comunicato, vogliamo ringraziarli per la disponibilità dimostrata e cogliere l'opportunità di far partecipe della loro gioia tutta la comunità.

Genitori di Scardevara:

“Come genitori abbiamo notato nei nostri figli il desiderio di incontrare Gesù e non l'attesa per i regali ricevuti poi, dopo la cerimonia. Questo ci ha fatto molto piacere perché abbiamo capito che, a modo loro, hanno colto la grandezza del passo che stavano per compiere. I nostri bambini ci sembrano più maturi, per certi versi, ma la sorpresa e lo stupore per questo grande miracolo sono identici allora come oggi.”

“Accompagnare i bambini alla Prima Comunione è una bella esperienza piena di responsabilità e di tanta emozione. Non dobbiamo dimenticare che la Comunione non è un'esperienza sentimentale, ma bensì un incontro di fede. “Sono una mamma e ricevere la Prima Comunione di mia figlia mi ha fatto ricordare il mio primo incontro con Gesù. Allora ci si preparava non solo per la santissima comunione, ma contemporaneamente anche per la confessione.”

Genitori di Tombazosana:

“Domenica 1 Maggio la nostra famiglia ha vissuto una grande gioia: nostra figlia ha ricevuto per la prima volta Gesù Eucarestia; è stata una festa condivisa con amici e parenti, ma se stacciamo gli occhi da questo aspetto esteriore e ci addentriamo nella profondità di tale avvenimento, capiamo che ora inizia la sfida più grande per noi genitori e per i nostri figli: vivere con profonda responsabilità questo Dono del Cielo. Noi genitori dobbiamo essere continuo esempio e custodi della luce della fede che, domenica, con un bellissimo gesto, i papà hanno consegnato al proprio figlio o figlia. I nostri bambini hanno detto sì a Gesù ed ora anche loro devono cercare di non essere del mondo ma per il mondo. Ecco allora che il pensiero per una festa a tutti i costi perfetta, per noi si è trasformata in gioia e ringraziamento per nostra figlia e per questo Incontro bellissimo.”

Genitori di Albaro:

“E' stato bello ed unico il duplice ruolo di catechista e genitore nel giorno della prima comunione dei nostri bambini. Mi sento di essere portavoce di tutti i genitori affermando la bellezza della cerimonia, il coinvolgimento emotivo di grandi e piccoli al mistero del Pane che si andava a ricevere, la partecipazione al Sacramento senza guardare all'esteriorità, ma cogliendo il valore essenziale della Prima Comunione. Abbiamo lavorato molto insieme, genitori e catechiste, ma il tutto è stato ricompensato largamente il giorno della cerimonia, vissuto al massimo livello, senza parlare della commozione: i nostri figli hanno contribuito a farci rivivere e ricordare l'importanza del Sacramento a cui anche noi ci siamo accostati con una grande consapevolezza di ciò che stavamo per andare a ricevere.”

Genitori di Ronco:

“I nostri bambini si sono avvicinati, per la prima volta, al Sacramento dell'Eucarestia. Per loro, ma anche per noi genitori, è stato un momento di grande emozione, di festa e di spiritualità. Il nostro grazie non può non essere rivolto alle catechiste e a don Daniele che, con tanta dedizione, hanno saputo guidare i nostri figli all'incontro con Gesù. E' sempre bello ripensare al signifi-

cato di questo meraviglioso momento e alla commozione suscitata nei bambini e in noi genitori.”

Giuseppina Frison



Le Prime Comunioni nelle 4 parrocchie (foto di Fotstudio Antonietta)

Settimana festa dei Popoli di Ronco all'Adige



L'arrivo dei migranti
(foto di Fotostudio Antonietta)

Si è conclusa la 7° edizione della Festa dei popoli svoltasi in due serate, venerdì 20 Maggio 2016 e sabato 21 Maggio.

La prima serata si è contraddistinta per un taglio più riflessivo trattando il tema di attualità dei profughi con testimonianze di giovani volontari: Alberto e Lahsen del Laboratorio Paratodos autogestito di Verona, Camilla, Teresa e Marco dell'associazione Save the Children. Le parole dei ragazzi sono state accompagnate da filmati e immagini girati e scattate direttamente da

loro nei campi di Idomeni e Lesbo. Durante la serata sono poi intervenuti il sindaco Moreno Boninsegna e don Daniele parroco di Ronco rispondendo anche alle domande del pubblico. Questa serata di profonda riflessione lascia posto a sabato 21 maggio: momento di grande festa e convivialità tra sapori, canti e balli delle diverse comunità: italiana, marocchina, rumena, africana e bielorusca.

Dopo la messa delle 18.30 ha avuto luogo il grande corteo con le bandiere di tutto il mondo da piazza Garibaldi fino a dietro la chiesa accompagnato dai canti della comunità anglofona San Valentino di Bussolengo; quest'ultimo insieme al gruppo marocchino e a due cantanti ronchesani hanno animato la serata. Sono stati inoltre premiati i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Ronco all'Adige che hanno collaborato realizzando disegni, finalizzati all'uscita del calendario 2017. È stata consegnata loro una pianta di ulivo come simbolo di pace. Prima della cena i rappresentanti delle diverse comunità religiose cristiana, ortodossa e islamica hanno dato il loro saluto scambiando parole di pace e vera convivenza. Dopo di che la cena si è aperta con la degustazione dei piatti tipici. A questa serata erano presenti anche i ragazzi del Laboratorio Paratodos autogestito e di Save the children per riportare il messaggio della serata precedente. La serata si è conclusa con la canzone "Volare" cantata dallo staff della festa dei popoli dopo aver ringraziato tutti i collaboratori per aver raggiunto l'obiettivo *"Incontrarsi per conoscersi"*. Attraverso questa festa è stato possibile entrare in contatto con realtà diverse dalla propria per abbattere pregiudizi e per avere una visione più ampia nei confronti del prossimo, dando spazio e tempo al dialogo. *Per un attimo distogliamo gli occhi dal nostro piatto e tendiamo la mano verso chi ha più bisogno.*

Sara Sabir, Daria Bolcato e Giulia Meneghello del gruppo della Festa

Dov'è tuo fratello?...

E' sempre e ancora
l'ora di Caino!
Allora, nella notte dei tempi,
Dio lo inchiodò:
- Dov'è tuo fratello?

Ora l'uomo
si è impadronito di Dio
e per violenze gratuite,
inaudite
ne fa schermo.

Ma ancora risuonerà
- Dov'è tuo fratello?...
e smascherato sarà
il velo di indifferenza
di egoismo, di violenza.

Dov'è tuo fratello?...
E' in fuga sulle onde
del Mediterraneo,
nelle terre blindate
dei Balcani,
nelle favelas del mondo,
dove occhi senza luce
di bambini cercano cibo
tra i rifiuti del consumismo.

Dov'è tuo fratello,
uomo?...

Armando Dittongo

Pellegrinaggio in Grecia

Dal 4 all' 11 Aprile abbiamo visitato la Grecia, ma non è stato una semplice vacanza, abbiamo seguito le orme di S. Paolo.



I partecipanti al pellegrinaggio (foto di don Daniele)

siamo arrivati a Salonicco, antica Tessalonica e da lì siamo andati a Filippi, dove S. Paolo ha fondato la prima Comunità cristiana in Europa e dove ha battezzato la prima europea santa Lidia.

abbiamo poi visitato, nel centro della Grecia, le Meteore: monasteri che sorgono sulla cima di altissime rocce a

strapiombo, luoghi spettacolari, pieni di Spirito che ispirano pace e serenità. qui vivono monaci cristiani ortodossi.

da qui siamo andati a Delfi e poi ad Atene. ci siamo, quindi, immersi nella storia dell'antica Grecia, dove c'era una civiltà molto evoluta già nel 1000 prima di Cristo.

San Paolo ci ha sempre accompagnato, ci ha seguito con le sue lettere, sull'Acropoli di Atene abbiamo letto il discorso che lui ha tenuto all'Aeropago (tribunale) per spiegare quale era la nuova religione che portava.

Dopo due giorni ad Atene è venuto il tempo di tornare. Siamo partiti con gli occhi pieni di cose straordinarie, ma con il cuore altrettanto contento per aver meglio conosciuto san Paolo, uomo semplice, ma tenace che si è affidato completamente a Dio e lì ha avuto la sua vittoria.

Ottima anche la compagnia, bel gruppo, ben amalgamato, contenti di ciò che abbiamo vissuto.

Giuseppina Frison

San Francesco di Paola

VI centenario della nascita (1416-2016): l'Oratorio di Canton

Il 27 marzo 2016 si è celebrato il sesto centenario della nascita di San Francesco di Paola. Un anniversario che non è passato in sordina per chi rivendica, nella tradizione locale e nella fede popolare, il senso dell'appartenenza e il valore della comunità luogo di unione e di partecipazione. Quell'Oratorio che incontriamo lungo la strada principale che ci conduce a Ronco, recentemente restaurato grazie alla viva forza di un Comitato solerte, è un gioiello dell'arte ottocentesca, memoria della fede e della pietà. Voluto dalla famiglia Camozzini per una grazia ricevuta, probabilmente progettato dal colognese Dea Piccini (esiste a Cologna Veneta una teatro nello stesso stile moresco), è originalissimo per linee architettoniche, per decorazioni e dipinti. Molti ronchesani non lo conoscono eppure questo scrigno d'arte e di storia ci permette di risalire lontano nel tempo. Non a caso la località Canton è citata nelle mappe Vaticane del XVI secolo. Eppure questo luogo, sede di alcune famiglie nobiliari, ha anche un retaggio religioso: conteso tra le parrocchie di Albaro e di Ronco, qui celebrò il Beato Giuseppe Baldo (1843-1915) lasciandoci il manoscritto di un'omelia dedicata agli agricoltori. Le statue, le decorazioni, i dipinti, in stile moresco, offrono una straordinaria testimonianza del passato e dimostrano, come anche nei siti minori, rimanga viva la testimonianza cristiana e vengano valorizzati culti altrimenti abbandonati. San Francesco di Paola è testimone autorevole della sua epoca: a noi, nell'Anno della Misericordia, insegna ad accogliere e servire proprio gli ultimi, coloro che nessuno difende e aiuta. Quest'anno a Canton, si farà particolare memoria della figura di San Francesco di Paola nelle locali manifestazioni (sagra 29-31 luglio 1-2 agosto e festa dell'osso 7-11 dicembre 2016).

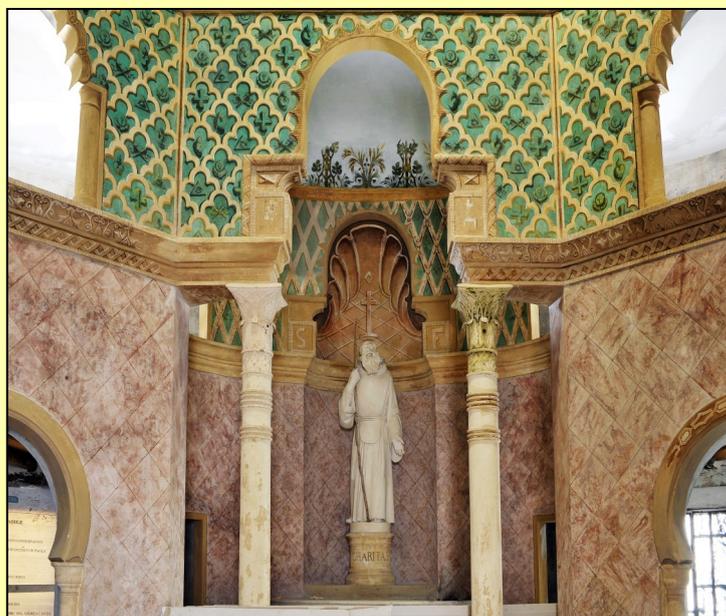
L'Oratorio di Canton, che incontriamo nel nostro percorso quotidiano, rappresenti un monito e un presente per risvegliare e ravvivare la nostra fede e la nostra carità così come il Santo di Paola ci addita.

Ernesto Santi

San Francesco di Paola

San Francesco di Paola (1416-1507) è uno dei primi santi della riforma cattolica che poi sfociò nel Concilio di Trento. Santo della carità visse con grande profondità spirituale, seppe unire un notevole impegno sociale di accoglienza e vicinanza ai piccoli e ai poveri, difendendoli dalle prevaricazioni dei potenti del tempo. Ha avuto anche un rilevante ruolo di diplomatico, durante i suoi 25 anni trascorsi presso la corte del re di Francia, per porre pace tra le nazioni europee. E' anche il fondatore dell'Ordine dei Minimi "i più piccoli che seguono il Vangelo di Gesù Cristo".

Nel Veneto ne incontriamo il culto a Venezia, Padova, Verona (oggi il chiostro dei Minimi è sede dell'Università scaligera), Cavarzere e Vicenza. Nell'Est veronese il culto era diffuso (Soave, Colognola ai Colli, ecc.). Presso l'Oratorio di Villa Malaspina-Pellegrini dedicato a San Raffaele di Albaro d'Adige era custodita una statua del Santo di Paola



Statua di San Francesco di Paola (foto di Ernesto Santi)

Luca, il seminarista, si presenta

Mensa dell'amicizia: mano tesa verso il prossimo

Dallo scorso 04 aprile, la mensa dell'amicizia si è trasferita nei locali della parrocchia.

Abbiamo rivolto alcune domande al presidente dell'Associazione SolidariaMente Davide Vesentini, per illustrarci e chiarirci l'importanza di questo progetto.

Può parlarci di questa iniziativa?

Il 17 febbraio di quest'anno la Mensa dell'Amicizia, ha compiuto 2 anni di attività con oltre 7500 pasti cucinati e somministrati dai 15 volontari che dal lunedì al venerdì si alternano nel servizio. Il progetto "Aggiungi un posto a tavola" è nato per volontà dell'Associazione SolidariaMente per far fronte ad un bisogno reale che ha visto anche qui a Ronco, persone faticare a mettere insieme il pranzo con la cena. Il progetto è stato strutturato per includere il più possibile chi è in difficoltà, abbattendo in questo modo le barriere della vergogna, del senso di colpa e del pregiudizio, perché chi si siede alla mensa, oltre ad un pasto caldo, cerca tante volte anche una parola di sostegno e di conforto. Si è formata così una comunità fatta di relazioni e solidarietà nel segno della carità e dell'attenzione verso gli altri

Com'è nata l'idea di trasferire la mensa dell'amicizia nei locali della parrocchia?

Fin da subito avevamo pensato che il luogo migliore per la mensa fosse per sua natura l'ambiente parrocchiale. Tuttavia le condizioni strutturali di 2 anni fa, ci hanno orientato verso la baita degli alpini. Con l'ultimazione della cucina del Circolo Noi, abbiamo riconsiderato la mensa nel luogo più idoneo: la Parrocchia, ritenendo altresì importante la

vicinanza con il Centro di Ascolto della San Vincenzo, per allargare il progetto ad altre persone in difficoltà".

L'aiuto alle persone bisognose è un tema molto discusso in questi tempi. Qual è la tua impressione al riguardo? Com'è stata l'accoglienza da parte della nostra comunità?

"Com'è vero che l'aiuto alle persone bisognose è un tema di questi tempi molto discusso, è altrettanto vero che per tante persone questo tema trova il massimo compimento solo nella sua stessa discussione. Il Beato Giuseppe Baldo definiva la Carità, Azione: "non basta dire Signore vi amo, bisogna venire alle opere..." E' con questo insegnamento che SolidariaMente ha deciso di indirizzare la propria azione all'interno della nostra Comunità. Per quanto riguarda l'accoglienza da parte della Comunità, invito le persone che ancora non conoscono la mensa, ad avvicinarsi al progetto. Solo così si maturerà un autentico spirito di accoglienza e condivisione".

Proprio in questi giorni Papa Francesco riferendosi alla parabola dell'uomo ricco e di Lazzaro ha dichiarato: "Se io non spalanco la porta del mio cuore ai poveri, quella porta rimane chiusa. Anche per Dio". Lo stesso Beato G. Baldo ribadiva che tutto quello che si fa ai fratelli, Cristo lo ritiene fatto a sé.

Ci auguriamo che anche questa iniziativa possa trasformarsi in un'opportunità per tutti noi, ad incontrare il volto di Dio in ogni persona bisognosa.

Maria Grazia Ferrari

Prime confessione UP 2016: l'albero del perdono

Passate le festività natalizie, la celebrazione delle prime confessioni risultava quest'anno davvero imminente. Per noi catechiste e per i nostri bambini sono stati due mesi di intensa preparazione; anche i genitori sono stati molto coinvolti nel cammino verso il sacramento e, nonostante gli incontri scadessero a volte in date ravvicinate, non sono mancate. presenza e collaborazione

La settimana precedente il 6 marzo ci ha regalato emozione e tanta gioia: la concitazione dei bambini durante le prove del mercoledì, la loro allegria per il ritiro del giovedì alla Domus Pacis e la curiosità dei genitori espressa alle prove del venerdì sera, dimostravano come in molte famiglie il clima fosse realmente di felice attesa per la celebrazione della festa del perdono. Finalmente il fatidico giorno è arrivato: attraverso una cerimonia semplice, abbiamo cercato di fare in modo che per i bambini il primo incontro con la misericordia di Dio risultasse indimenticabile. In un clima di grande trepidazione, don Daniele ha iniziato a raccontare la storia di un giovane che, uscito dal carcere, aveva pregato i genitori di fargli capire che l'avevano perdonato appendendo un fiocco bianco al melo del giardino di casa; se, passando con l'autobus, non avesse visto il segno non sarebbe sceso alla fermata successiva, uscendo così per sempre dalle loro vite. Durante il viaggio il giovane era sempre più nervoso e impaziente, ma guardando

verso il giardino non vide un fiocco bianco, bensì l'intero albero riempito di fiocchi. Questo è il perdono di Dio: immenso e incondizionato. Decidere di celebrare la riconciliazione significa scegliere di tornare a un Padre che ci aspetta sempre. Dopo ogni singola confessione i sacerdoti hanno consegnato ai bambini un fiocco bianco che ognuno ha appeso al piccolo melo, sistemato in un vaso per l'occasione. Al termine della celebrazione avevano creato un bellissimo e significativo "albero del perdono".

Monica Calian



I bambini della prima Confessione (foto di Fotostudio Antonietta)

Un'estate ricca di possibilità: Grest e Campiscuola

Non basterebbe l'intero giornalino per spiegare l'importanza che le attività estive ricoprono nella pastorale parrocchiale e risolvere la questione in poche righe non può che essere riduttivo ma, come dicevano i filosofi, "non poter dir tutto, non vuol dire che si debba dir niente". Non a caso, infatti, già nell'editoriale, se ne sono delineati i motivi e quindi, non volendo ripetere ciò che già è stato detto, cercherò di offrire qualche indicazione sul Grest 2016.

I nostri animatori, adolescenti e giovani di tutta l'UP, fin da Aprile, hanno affrontato un corso di formazione obbligatorio che si è concentrato sui vari aspetti inerenti all'animazione estiva, senza dimenticare la preparazione pratica dell'attività. A pochi giorni dalla partenza siamo pronti a far entrare i nostri bambini e ragazzi nel magico mondo medievale di Edelon dove impareranno come la misericordia, il "prendersi cura" del prossimo, sia fattore determinante per una vita armoniosa. Inoltre quest'anno oltre alle tradizionali uscite a Caldiero, andremo a visitare il Parco Sigurtà, affronteremo le meraviglie acquatiche di Caneva World e, con i ragazzi delle medie, ci cimenteremo in una bicicletata animata fino a Legnago. Non dimentichiamo che le relazioni, il gioco, i momenti di riflessione sono op-



Gli animatori del Grest in uscita a Sirmione (foto di Enrico Baldo)

portunità che difficilmente si possono provare stando a casa. Quanto guadagna un bambino che, al posto di perdere il pomeriggio davanti ad un videogioco o ad un tablet, gioca all'aperto con suoi coetanei, si sporca, impara delle regole? Io credo che tutto questo non abbia prezzo come non ha prezzo, per un adolescente, il bagaglio di emozioni, esperienze, rapporti umani che si possono vivere svolgendo il meraviglioso servizio dell'animazione. Tutto questo non avrà prezzo ma, di sicuro, ha un gran valore e ribadirlo in un mondo in cui una cosa più costa più vale forse non è del tutto inutile.

Antonio Bissolo

Campiscuola e Grest: informazioni

Anche quest'anno la nostra U.P. propone a bambini e ragazzi delle attività estive. In particolare, il Grest e il Campiscuola. Quest'anno il Campiscuola sarà unico per elementari e medie e comprenderà le classi di quinta elementare, prima e seconda media. Si svolgerà a Breonio, in Lessinia nel periodo compreso tra il 17 e il 23 luglio. Questa esperienza è davvero unica nella sua specie perché permette a ragazzi e animatori di crescere e responsabilizzarsi, i primi perché, essendo lontani da casa, devono prendersi cura di sé e i secondi perché devono prendersi cura dei più piccoli. Inoltre il Campiscuola permette soprattutto di imparare a vivere per una settimana con persone che non appartengono al proprio ambito familiare e quindi a essere meno egoisti per curarsi anche delle esigenze altrui e a rispettarli. Un'esperienza simile è offerta anche ai ragazzi di terza media, con la possibilità quest'anno di una maggiore apertura verso altre realtà: sarà infatti vicariale e dunque non solo con ragazzi della nostra Unità Pastorale; si svolgerà dal 21 al 27 agosto presso Spiazzi.

Il Grest, invece, comincerà il 13 Giugno e finirà il 9 Luglio. A Ronco e Tomba si svolgerà nel pomeriggio mentre ad Albaro si terrà la mattina.

Cecilia Laiti

I nostri giovani alla GMG di Cracovia

Una boccata d'aria per la nostra fede. Così avremmo definito la GMG se qualcuno ce l'avesse chiesto nel 2011, di ritorno da 2 settimane molto intense sotto il sole della Spagna. Già, perché un'aria entusiasmante e viva come quella delle Giornate Mondiali della Gioventù difficilmente si riesce a respirare in altre esperienze. Non solo per tutte le attività e le novità che in pochi giorni ti assorbono e stravolgono completamente, ma soprattutto per il fatto che vedi un paio di milioni di giovani come te che, per lo stesso motivo tuo e con lo stesso tuo entusiasmo, fanno chilometri in pullman, dormono per terra in sacchi a pelo e mangiano pacchetti preconfezionati dalla dubbia provenienza. E tali motivo ed entusiasmo sono una Persona a cui riconoscono, pur con tutti i dubbi, le perplessità e gli stravolgimenti della giovinezza, un'importanza fondamentale. E' con questo spirito e questa ferma convinzione che ci stiamo preparando per l'esperienza che tra qualche settimana saremo chiamati a vivere a Cracovia, con molti altri

giovani delle parrocchie vicine. Staremo in Polonia per due settimane ed andremo a visitare i luoghi simbolo della fede forte e popolare che contraddistingue quel paese e che ha resistito a due delle più tremende ideologie anticristiane della Storia, il nazismo e il comunismo. Ma soprattutto visiteremo i luoghi in cui è nato e cresciuto uno dei testimoni più grandi della nostra fede negli ultimi tempi: San Giovanni Paolo II.

Speriamo davvero di tornare ritemprati e desiderosi di condividere con ciascun nostro coetaneo e ciascun Ronchesano questa esperienza. Sentiamo anche nel nostro piccolo paese la difficoltà di comunicare e testimoniare la parola viva di Cristo in un mondo che ha cercato di dimenticarlo, ma siamo convinti che questa piccola esperienza ci aiuterà nel compiere qualche passo avanti nella ricerca di senso che la nostra età ci pone dinnanzi.

Riccardo Tessari

La scuola materna: un dono per Tomba

Con la fine di questo anno scolastico, purtroppo, la scuola materna di Tomba chiude! Decisamente è per tutti una pagina triste della storia del paese. Durante la festa finale sono stati rievocati gli anni faticosi ma entusiasmanti dell'apertura; nell'ascoltare il racconto, mi veniva spontaneo pensare che è molto elettrizzante, per quanto impegnativo, accompagnare la nascita di una iniziativa, ma è importante, anche se scomodo, saper riconoscere quando una realtà è ormai al capolinea ed è chiamata a lasciare il posto a qualcos'altro.

Per qualcuno, per chi non è stato troppo coinvolto dalle vicende della scuola materna in questi ultimi anni, la decisione della chiusura è arrivata come un fulmine a ciel sereno; per chi ci ha lavorato in quest'ultimo periodo, si è trattato invece di un conclusione amara ma inevitabile. Già da anni ormai il numero degli iscritti era appena sufficiente a permettere a malapena la sopravvivenza della scuola. L'ulteriore calo delle nascite degli ultimi quattro anni è stato il colpo di grazia e ha reso improrogabile una decisione che nessuno avrebbe mai voluto prendere. Per questo credo che sia giusto in questo momento ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a regalare questa scuola al paese negli anni Sessanta, da don Carlo Salvalai e tutti i volontari che vi hanno lavorato. Un grazie va detto anche a tutti i parroci che si sono susseguiti e a tutti i vari comitati di genitori che hanno gestito con dedizione e passione la

scuola: solo chi ha provato può capire quanto sia esigente questo compito! Ringrazio anche tutti gli insegnanti che hanno dato spessore e professionalità all'insegnamento; un grazie particolare va detto a chi vi ha insegnato in questi ultimi anni perché non è stato facile continuare a regalare serenità e fiducia ai bambini in un contesto sempre più precario e faticoso. Infine ringrazio Alessio insieme a tutto l'ultimo comitato, perché due anni fa, con l'aiuto di alcuni benefattori, hanno avuto il coraggio di prendere in mano una situazione difficilissima e di fare un ultimo tentativo per rilanciare la scuola; purtroppo senza l'esito sperato! Sono però riusciti a mantenere il posto di lavoro a quasi tutto il personale e sappiamo quanto questo sia importante in periodi come questi. Inoltre la soluzione trovata permette di dare continuità al nido di Tomba che è un bene da salvaguardare a favore di tutte le famiglie del comune di Ronco. La riconoscenza del paese credo debba andare anche all'amministrazione che ha sempre seguito con attenzione e impegno la scuola in questi ultimi anni.

Adesso, nel momento della chiusura, l'auspicio è che si riesca a non cadere nella rassegnazione o in una rabbia inconcludente, ma ci si impegni a cercare insieme di trovare il modo per valorizzare in maniera costruttiva questa bella struttura a servizio del paese e della comunità.

Don Daniele

La festa dell'UP compie sette anni

E sono sette! Domenica 15 maggio è stata una giornata doppiamente importante per la parrocchia di Ronco all'Adige perché si è avuta la festa dell'Unità Pastorale, proprio in coincidenza con la Pentecoste, la discesa dello spirito santo cinquanta giorni dopo la Pasqua. Non a caso, lo slogan "Uniti nello spirito" ha rispecchiato alla perfezione sia le letture del Vangelo che il leit motiv dell'evento. Quest'anno, per la prima volta in assoluto, il luogo nel quale si sono decisi di effettuare i festeggiamenti è stato il Circolo Noi "L'amicizia", contrariamente a quanto era stato compiuto l'anno scorso in corte Meneghini e a due anni fa nel capannone di Tombazosana, mentre prima si era sempre svolto in corte Polfranceschi. La principale novità introdotta rispetto alle edizioni precedenti ha comportato una Santa messa unitaria ore 10:30 a Ronco all'Adige in cui le quattro parrocchie STAR si sono riunite per celebrare la liturgia eucaristica presieduta da don Daniele insieme a tutti gli altri sacerdoti e che ha visto nel complesso una buona partecipazione. Un ulteriore elemento significativo ha riguardato il contributo offerto tanto dai cori giovani quanto dalle corali di ogni parrocchia che hanno accompagnato la celebrazione della messa con i loro canti caratteristici. Da segnalare i simboli portati all'altare durante l'offertorio da persone di diversa età, non solo adulti, ma anche ragazzi e bambini: una tovaglia, che ha evidenziato il desiderio di continuare a lavorare unitamente per la parrocchia, pur essendoci delle diversità all'interno dei numerosi gruppi di persone che ne fanno parte, e una lampada, un segno che

ha connotato la grande determinazione e l'incredibile dedizione assunti in fase di preparazione all'impegno. Inoltre, dopo la comunione, i bambini hanno cantato una canzone mentre le persone di ciascuna parrocchia hanno dispiegavano dei nastri colorati differenti gli uni dagli altri in segno di festa, prima di dire assieme una preghiera per l'Unità Pastorale. Per chi ha partecipato alla successiva manifestazione dentro il capannone, allestito per l'occasione e in previsione della festa dei popoli una settimana più tardi, è stato servito un pranzo a menu unico; le 130 persone che si sono fermate hanno così potuto beneficiare di un momento in compagnia fino a metà pomeriggio, culminato con una lotteria in cui è stato raccolto del denaro in previsione del Grest e dei campiscuola. Un dovuto ringraziamento va fatto a quanti hanno collaborato attivamente e con generosità alla realizzazione della festa, tra cui Luisa Freddo che, come tutti gli anni, ha creato gentilmente il logo della festa. Grazie agli ottimi esiti avuti di anno in anno si può già guardare ai prossimi appuntamenti nella speranza di proseguire questa tradizione nel migliore dei modi.

Andrea Molinari

Crisi delle banche: a Ronco come siamo messi?

Banche fallite, crediti deteriorati, quotazioni mancate e risparmiatori truffati...ogni giorno ormai sentiamo notizie che coinvolgono il sistema finanziario italiano e che, sicuramente, un po' di preoccupano. Infatti per anni si è pensato che le banche non potessero fallire, che esse rappresentassero una delle poche certezze nel nostro sistema economico. Purtroppo, invece, due casi li abbiamo molto vicini, in molti sensi.

Essi sono vicini geograficamente, poiché sono entrambi nella nostra regione. Ma sono vicini anche culturalmente, perché sono delle banche popolari, nate alla fine dell'800 dall'iniziativa di molti laici ispirati dall'impegno sociale cristiano che volevano garantire tutele e benefici anche alle classi meno agiate di risparmiatori. Per vedere più chiaro su questa vicenda, abbiamo chiesto aiuto a Nicola Zenti, direttore della filiale locale del Banco Popolare.

Dottor Zenti, quali sono le cause di questi scenari preoccupanti? Sono legate ad un modello bancario antiquato non più adatto ai tempi o a responsabilità personali ben precise?

Le cause sono molteplici ma partono tutte da un fatto straordinario che ormai si trascina da troppo tempo e che ha sicuramente causato dei problemi imprevedibili e difficili da sostenere: la crisi economica. Essa pur avendo avuto cause finanziarie internazionali, ha provocato diverse difficoltà all'economia reale. Vi sono stati fallimenti, insolvenze e concordati tra le aziende che ovviamente hanno poi causato difficoltà alle banche che più si sono esposte poiché più vicine al territorio, come le banche popolari. Detto questo sicuramente spesso ci sono stati comportamenti sbagliati anche da parte delle banche nella gestione del credito e negli approvvigionamenti di capitale.

Qualche mese fa c'è stata la trasformazione delle popolari in spa, a breve diventerà esecutiva la riforma delle BCC, Ennio Doris dice che tra 15 anni il 98% delle banche scomparirà. Tutto sembra portare all'accentramento dell'erogazione del credito in mano a pochi istituti, con pochi legami con il territorio. Cosa ne pensa lei di questo?

Sicuramente ci troviamo di fronte ad un periodo di profondi cambiamenti per il sistema bancario italiano, spesso imposti per legge. Detto questo, non per forza ciò deve portare ad un cambiamento nei valori e nella mission degli istituti. Le banche popolari, ad esempio, non sono più una "foresta pietrificata" come qualche anno fa, ma vi sono state e vi saranno aggregazioni e collaborazioni trasversali. L'importante, aldilà della struttura giuridica che avranno, è che il soggetto economico, quindi il decisore, rimangano i molti piccoli azionisti. Solo in questo modo si potrà continuare ad essere banche legate al territorio.

Tutte le banche interessate dalle crisi odierne sono nate grazie all'impegno sociale dei cattolici veneti di fine ottocento. Esiste ancora quell'ispirazione di fondo?

Sono convinto che la lunga storia del mutualismo bancario sia una garanzia per il mantenimento di una certa attenzio-

ne alle esigenze delle proprie comunità di riferimento. Nel caso in cui perdessimo questo lume, rischieremo di rinnegare le nostre stesse radici e di avere difficoltà nel prossimo futuro.

Per quanto riguarda il nostro territorio comunale, quali ripercussioni avrà tutto ciò? Com'è la situazione economica e finanziaria che lei vede nel nostro comune?

Nel nostro comune non dovrebbero esserci problemi legati ai recenti avvenimenti, poiché riguardano territori diversi, anche se limitrofi. Ronco oggi è un paese sicuramente ferito dalla crisi ma che ha dimostrato una tenuta sociale, anche grazie all'importante apporto familiare, maggiore rispetto ad altri. La crisi edilizia e i problemi legati ai bassi margini agricoli hanno modificato le dimensioni e le modalità di lavoro delle imprese ronchesane. Per quanto riguarda le famiglie, invece, non abbiamo riscontrato situazioni particolarmente critiche, anche se sicuramente c'è stato un peggioramento delle condizioni di vita medie.

Riccardo Tessari

BACHECA

CAMPISCUOLA:

- da domenica 18 a sabato 23 luglio: a Breonio, in Lessinia, presso la casa delle Suore Orsoline, per la 5^a elementari e la 1^a e 2^a medie.
- da domenica 21 a sabato 27 agosto: a Spiazzi nella casa della parrocchia di Zevio per terza media.
- GMG per i giovani a Cracovia dal 21 luglio al 1 agosto

GREST

- lunedì 13 giugno: iniziano i Grest nella nostra Unità pastorale. Si concluderanno tra l'8 e il luglio.

PASTORALE FAMILIARE

- Domenica 12 giugno: giornata relax all'Eremo di S. Giorgio, alla Rocca del Garda per tutti i gruppi sposi aperta a tutte le famiglie
- Da sabato 13 a sabato 20 agosto: campo famiglie a Fai della Paganella

PREPARAZIONE DELLE MISSIONI PARROCCHIALI DI MAGGIO 2017

- **venerdì 17 giugno alle 20,45:** incontro per tutti i **segretari delle commissioni e per i membri del Consiglio Pastorale Unitario** nella sottochiesa di Ronco

- **domenica 18 settembre: giornata di spiritualità e di preparazione** per tutti i **membri delle commissioni e dei consigli pastorali parrocchiali.**
- Giovedì 10 novembre: incontro con i segretari delle commissioni.
- 3-6 dicembre: premissione. Una decina di frati e suore saranno presenti nelle nostre parrocchie per tre giorni e si incontreranno con i vari gruppi.

CIRCOLO NOI

- **XV? Palio della Natività di Maria:** si svolgerà nel pomeriggio della domenica 4 settembre.
- **Gara di pesca:** domenica 28 agosto
- **Progetto Famiglie in rete:** insieme con il servizi sociali del comune e con l'USL proponiamo in progetto che vuole sensibilizzare le famiglie rispetto alle necessità delle famiglie della nostra comunità e le vuole organizzare in modo da incominciare a dare delle piccole risposte all'insegna della solidarietà e della condivisione. Il giorno della **presentazione del progetto sarà mercoledì 21 settembre in Sala Marconcini.** In seguito con chi si manifesterà interessato avvieremo un percorso di preparazione.